

Chi accoglie?

Analisi qualitativa preliminare sui
profili delle famiglie affidatarie di
minorenni non accompagnati/e

GENNAIO 2026



Dati

Dati al 31 dicembre 2025

12.142

i/le minorenni non accompagnati arrivate/i in Italia via mare nel 2025¹

17.500

minorenni non accompagnati/e in accoglienza in Italia nello stesso anno²

4%

percentuale di ricorso a soluzioni di affido familiare³



©UNICEF/Trovato/2024

Mohammed, oggi accolto a Milano dalla sua famiglia affidataria

¹ Fonte: Cruscotto Statistico Giornaliero, Ministero Interno, <https://libertaciviliimmigrazione.dlci.interno.gov.it/documentazione/dati-e-statistiche/cruscotto-statistico-giornaliero>

² Fonte: Ministero del Lavoro e delle Politiche sociali, <https://analytics.lavoro.gov.it/t/PublicSIM/views/PresenzadeiMinoristranierinonaccompagnatiinItalia/PresenzadeiMinoristranierinonaccompagnatiinItalia?%3Aembed=y&%3Aiid=5&%3AisGuestRedirectFromVizportal=y>

³ Dato al netto dei/delle minorenni di origine ucraina. Fonte: Ministero del Lavoro e delle Politiche sociali, <https://www.lavoro.gov.it/documenti/report-approfondimento-semestrale-ma-30-giugno-2025-bis> e UNICEF, <https://www.unicef.it/media/minorenni-migranti-secondo-un-recente-studio-unicef-l-accoglienza-residenziale-per-minorenni-stranieri-non-accompagnato-costa-fino-a-tre-volte-di-piu-dell-affido-familiare/>



Mamajang con la famiglia affidataria in un momento di vita quotidiana

Il profilo degli affidatari in sintesi

In Italia, il numero di minorenni migranti e rifugiati/e non accompagnati/e accolti/e in strutture residenziali a dicembre 2025 supera le 17.000 presenze. Solo il 4%⁴ dei/delle minorenni che arrivano viene accolto tramite soluzioni di affido familiare, nonostante la legge 47/2017 la indichi come opzione prioritaria oltre che la più appropriata, laddove corrispondente al superiore interesse del minore.

L'affido si conferma una soluzione di accoglienza efficace e sostenibile, e laddove appropriata, capace di garantire a bambine, bambini e adolescenti un ambiente affettivo e stabile a costi significativamente inferiori rispetto alle strutture residenziali.

Ma chi accoglie? Secondo uno studio condotto dall'UNICEF e dal Coordinamento Nazionale Comunità Accoglienti (CNCA) su un campione di famiglie tra quelle coinvolte nel progetto Terreferme, le famiglie che scelgono di accogliere una

persona di minore età presentano caratteristiche comuni: si tratta prevalentemente di famiglie composte da coppie conviventi, spesso con esperienze genitoriali pregresse e una soddisfazione di base per la propria vita in generale e verso aspetti specifici che ne fanno parte. Gli/le affidatari/e mostrano inoltre elevate capacità relazionali, fiducia interpersonale e apertura verso culture diverse.

Le principali motivazioni alla base della scelta di affido sono la possibilità di accompagnare gli/le adolescenti nel percorso in Italia e favorire esperienze interculturali.

In molti/e mostrano preoccupazione verso alcune sfide legate a condizioni territoriali e organizzative che possono facilitare o ostacolare la disponibilità ad accogliere. Comprendere questi fattori è essenziale per ampliare le disponibilità all'affido.

⁴ NdR Il dato esclude le/i minorenni di origine ucraina accolti in Italia



Nasim, con la sua famiglia affidataria a Monza

Metodologia

L'UNICEF e il CNCA hanno realizzato un sondaggio anonimo, con l'obiettivo di acquisire maggiore consapevolezza sulle tipologie familiari che più si avvicinano all'affido e per raccogliere informazioni utili per orientare programmi e politiche.

Il sondaggio era diviso in 4 sezioni: la prima raccoglieva elementi sui fattori socio-demografici, la seconda era incentrata su valori e interessi, la terza sulla soddisfazione per la qualità della vita e sulle specifiche dimensioni, l'ultima era specifica per l'affido a favore di minorenni migranti soli/e. L'analisi è stata svolta attraverso un'auto-valutazione delle proprie condizioni, attraverso la soddisfazione per specifiche

dimensioni della vita o il grado di accordo/disaccordo verso alcune affermazioni, in nessun caso corroborate da evidenze legate a variabili di carattere quantitativo.

Il questionario, somministrato alle famiglie già coinvolte in esperienze di accoglienza familiare con il CNCA nell'ambito del progetto Terreferme, fornisce indicazioni che si riferiscono al target specifico, non può quindi considerarsi esaustivo o rappresentativo di realtà più ampie.

Hanno risposto al sondaggio 61 famiglie, un numero limitato ma che consente già di cogliere regolarità utili per informare i programmi e orientare l'azione.

La storia di Mamajang

Nel 2016, il tredicenne Mamajang è diventato uno delle migliaia di minorenni stranieri/e non accompagnati/e che sono fuggiti/e dai conflitti e dalla povertà nei loro Paesi d'origine. Sperando in migliori opportunità, ha affrontato il pericoloso viaggio verso l'Italia. Ha attraversato l'Africa occidentale, il deserto del Sahara e la Libia. Quando è arrivato a Palermo, la città più grande della Sicilia, è stato ospite di un centro di accoglienza per minorenni stranieri/e non accompagnati/e, dove ha passato quasi due anni. "Pensavo che non sarei mai riuscito a imparare l'italiano, era una lingua molto diversa e sconosciuta per me". Nel 2019, attraverso il programma Terreferme, è iniziato il suo percorso in famiglia affidataria. Si è trasferito in un piccolo paese del Nord Italia per vivere con Desiré e Mauro. "Iniziare una nuova vita non è sempre facile. Con la famiglia e gli amici però è diverso. All'inizio ti sembra di iniziare una nuova vita, ma dopo un po' ti rendi conto che tutto va bene, cominci a incontrare amici e li inviti a giocare o a uscire insieme", dice Mamajang. "Ora capisco come funzionano le cose. Era anche la prima volta che andavo alla scuola secondaria e c'erano molte materie. Ho avuto difficoltà ad ingranare. Ora sta andando bene". "Ho sempre avuto l'idea che in queste situazioni sei tu a dare e che non ricevi nulla in cambio" commenta Mauro. "Ma invece abbiamo ricevuto molto in molti modi ed è una grande gioia".



Mohamed, tra i ragazzi in affido supportati dall'UNICEF e CNCA

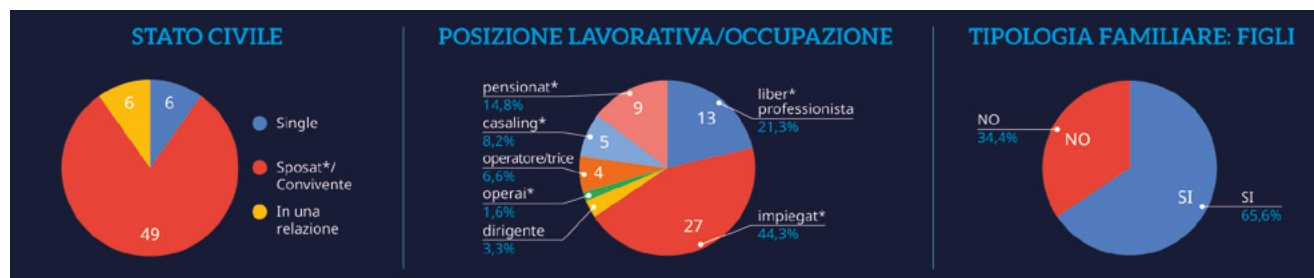
Risultati

I dati raccolti restituiscono un'immagine positiva delle famiglie affidatarie: persone soddisfatte della propria vita, con un forte desiderio di condivisione e un sistema di valori aperto all'incontro con l'altro. Tuttavia, le famiglie indicano il percorso come non privo di ostacoli: emergono difficoltà pratiche e sfide sistemiche che meritano attenzione per rendere l'affido familiare più accessibile.

• CARATTERISTICHE SOCIO-DEMOGRAFICHE

La distribuzione anagrafica degli/delle affidatari/e mostra una concentrazione prevalente nelle fasce d'età medio-alte: il 40% di loro ha tra 50 e 60 anni, il 30% tra 40 e 50 anni e il 26% supera i 60 anni. Per quanto riguarda la struttura familiare, oltre l'80% risulta sposato o convivente e il 60% ha già figli. Questi elementi possono suggerire che l'affido è più frequente in un contesto in cui è possibile ipotizzare una certa stabilità relazionale, elemento che favorisce una certa disponibilità ad accogliere.

Dal punto di vista lavorativo, il 44% degli/delle affidatari/e dichiara di svolgere un impiego dipendente e il 21% di esercitare una libera professione.



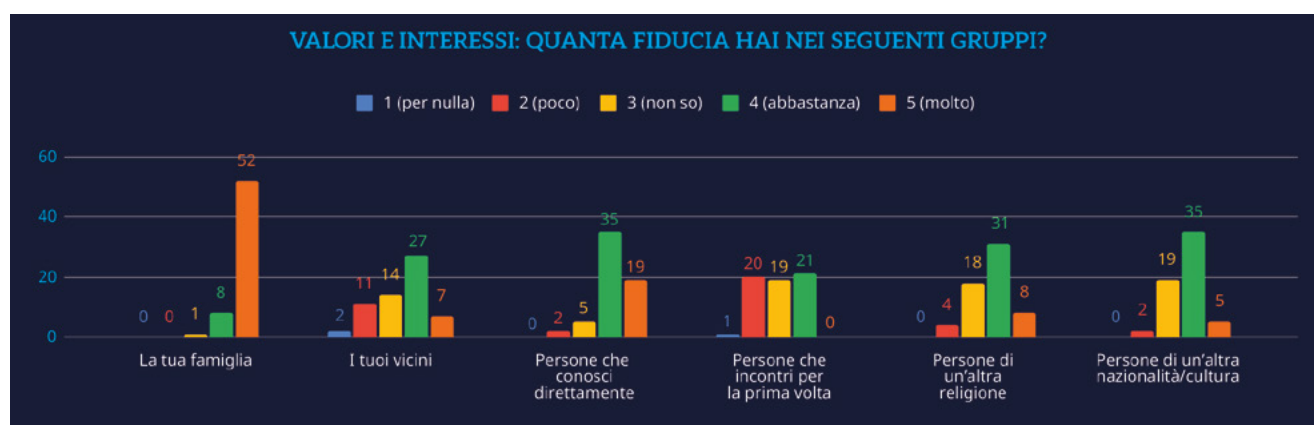
Il livello di istruzione, pur variabile, presenta una prevalenza di titoli di studio medio-alti (diploma o laurea). Il quadro risultante suggerisce un'associazione - che tuttavia andrebbe corroborata da evidenza empirica - tra partecipazione all'affido e condizioni socio-economiche complessivamente favorevoli, che includono una certa percezione di sicurezza economica.

• PROFILO SOCIO-RELAZIONALE E ATTEGGIAMENTI VERSO LA DIVERSITÀ

Il gruppo si caratterizza per un elevato livello di fiducia interpersonale e apertura verso persone percepite come "altre". La totalità degli/delle intervistati/e dichiara piena fiducia nei confronti dei familiari, mentre l'88% esprime fiducia verso persone conosciute direttamente. Oltre il 60% manifesta fiducia verso individui appartenenti a religioni, culture o nazionalità differenti. La maggioranza dei/delle rispondenti respinge stereotipi negativi legati al nesso tra migrazione e conflitti o criminalità, e anche legati all'occupazione: l'85% riconosce il loro ruolo nel coprire vuoti occupazionali rilevanti.

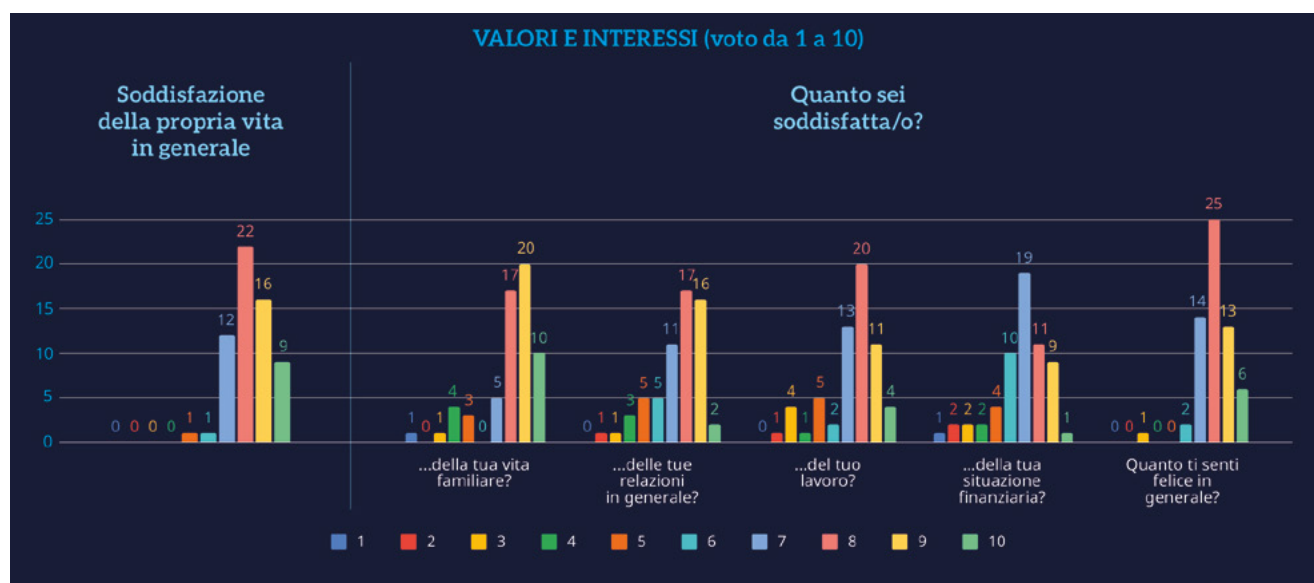
In relazione agli atteggiamenti verso la migrazione, il 95% concorda sul fatto che le persone migranti contribuiscano ad aumentare la ricchezza culturale.

Questo atteggiamento riflette un sistema valoriale inclusivo, coerente con la scelta di accogliere. Oltre il 60% delle persone rispondenti sono interessate alla politica.



• SODDISFAZIONE E BENESSERE SOGGETTIVO

Il 95% dei/delle rispondenti è soddisfatto della sua vita in generale. In particolare: 7 su 10 sono molto soddisfatti/e della vita familiare e 5 su 10 delle relazioni sociali, 1 su 2 del lavoro e 3 su 10 molto soddisfatti/e anche della situazione finanziaria. 7 su 10 si dichiarano felici quando pensano alla propria vita nel suo complesso. In particolare, per quelle dimensioni familiari e relazionali, fattori chiave per intraprendere il percorso di affido.





Nasim insieme alla sua famiglia affidataria a Monza

- **MOTIVAZIONI E VALORI ASSOCIATI ALL'AFFIDO**

Le ragioni che spingono verso l'affido sono fortemente orientate all'inclusione:

- la possibilità di accompagnare ragazzi e ragazze verso l'autonomia (95%);
- l'apertura a esperienze interculturali (88%).

Il profilo che emerge è quello di famiglie animate da valori di solidarietà, crescita reciproca e incontro tra culture.

- **OPINIONI SULL'AFFIDO**

Gli/le affidatari/e attribuiscono all'esperienza dell'affido una maggiore possibilità di coinvolgimento dei ragazzi e delle ragazze nell'essere protagonisti delle decisioni che li riguardano.

Apprezzano più l'affido full-time rispetto alle esperienze part-time e guardano con favore all'apertura del percorso di affido anche a nuclei monogenitoriali, a coppie eterosessuali e omosessuali, o che coinvolge persone e/o nuclei con background migratorio.

- **SFIDE**

Tra le sfide dichiarate il supporto al percorso. Ben 7 rispondenti su 10 dichiarano di avere avuto dubbi prima di iniziare il percorso: quasi 3 su 10 avevano timore di non ricevere abbastanza supporto, 2 su 10 della convivenza. Se i dubbi sulla convivenza tendono a diminuire una volta iniziato il percorso, lo stesso non si può dire sul timore di non ricevere abbastanza supporto, che resta una sfida.

La storia di Nasim

"Sento che non abbiamo fatto niente di speciale, siamo un papà e una mamma, abbiamo una famiglia semplice, ci piace aiutare, ci siamo detti: ci costa poco aggiungere una sedia in più a tavola".

Inizia così Beniamino a raccontare il percorso di affido intrapreso insieme a Chiara. *"Abbiamo imparato che per un affido, per accogliere, una persona, è importante fare spazio: sia fisico – buttare via un po' di oggetti – ma anche mentale per cui bisogna svuotare per fare riempire lo spazio da chi arriva".*

E loro lo hanno fatto letteralmente. *"Prima che Nasim venisse ad abitare con noi - racconta Chiara - abbiamo tolto la scrivania, con Nasim abbiamo poi imbiancato la parete, montato il letto, abbiamo iniziato a ricostruire e abbiamo voluto un avvicinamento graduale. Ci siamo presi il tempo fisico e mentale, noi ne avevamo bisogno, e anche lui, per conoscerci e avere il suo spazio".*



Mamajang in un momento di studio

Il supporto dell'UNICEF e del CNCA a minorenni migranti soli/e in Italia

L'UNICEF e il CNCA lavorano congiuntamente per rafforzare i sistemi nazionali di protezione dell'infanzia e per garantire che tutte le persone di minore età possano accedere, laddove nel loro interesse, alle forme di supporto familiare di cui hanno bisogno. Questo significa non solo offrire opportunità di accoglienza, ma anche assicurare che chi sceglie di accogliere riceva accompagnamento qualificato e continuativo in tutte le fasi del percorso.

Il lavoro svolto in particolare con la rete di tutori, tutori, famiglie affidatarie e mentori, ha più volte messo in luce che le famiglie e tutori/tutrici hanno bisogno di punti di riferimento certi, professionali e stabili, formazione e sostegno psicologico per affrontare le complessità

dell'affido; maggiore coordinamento tra istituzioni (incluso il sistema giudiziario), per ridurre tempi e incertezze che possono scoraggiare chi vorrebbe accogliere. È necessario promuovere la scelta dell'affido come definito dalla Legge 47/2017 (la cosiddetta Legge Zampa) e l'implementazione efficace delle [Linee di indirizzo per l'affidamento familiare](#) che indicano l'affido come scelta prioritaria, anche per minorenni migranti adolescenti. Infine, serve una sensibilizzazione pubblica più incisiva: **l'affido non è solo un atto di solidarietà, ma una strategia di protezione che garantisce stabilità, inclusione e opportunità di crescita**. Investire in informazione e sostegno significa trasformare una scelta individuale in una risposta sistemica di corresponsabilità sociale.

Il parere degli esperti

Liviana Marelli, referente nazionale del CNCA, conferma: *"Il supporto parte dalla conoscenza della famiglia, dalla formazione, poi dall'abbinamento del ragazzo/a con la famiglia. Noi cerchiamo di essere presenti e in qualche senso entriamo a far parte di questa famiglia, dando supporto continuo, garantendo prossimità, relazione e reperibilità, gioendo con loro delle cose che vanno bene e accompagnandoli anche quando le cose sono difficili".*

"L'affido familiare - aggiunge Ivan Mei, responsabile dei programmi di protezione minori per l'UNICEF in Italia - non è solo una misura di accoglienza: è un investimento nel futuro dei giovani e della società. Una famiglia offre stabilità, ascolto, continuità, affetto. Se vogliamo che più minorenni migranti e rifugiati crescano con le stesse opportunità dei loro coetanei, dobbiamo costruire un sistema che accompagni chi accoglie, riduca gli ostacoli e renda questa scelta sostenibile nel tempo".

Nasim, insieme alla famiglia affidataria e all'esperto UNICEF

Conclusioni e Raccomandazioni

L'analisi presentata evidenzia come gli/le affidatari/e interpellati/e, pur rappresentando un gruppo limitato, mostrano caratteristiche di stabilità relazionale e di apertura verso l'altro: contesti familiari consolidati, esperienze genitoriali pregresse, soddisfazione per la propria situazione economica, elevata fiducia interpersonale e apertura verso la diversità culturale. Questi elementi confermano il potenziale dell'affido come strumento efficace e sostenibile per garantire ai/alle minorenni un ambiente sicuro, affettivo e favorevole allo sviluppo personale, con costi significativamente inferiori rispetto alle strutture residenziali.

Tuttavia, il potenziale dell'affido non si realizza pienamente senza un sistema capace di accompagnare chi accoglie.

Le difficoltà emerse – dalla mancanza di supporto continuativo alle procedure – indicano che il successo dell'affido dipende da politiche integrate e investimenti mirati. L'affido non è solo una scelta individuale, ma una strategia di protezione che richiede governance, risorse e visione sistemica. Sulla base di questi risultati e dell'esperienza della sperimentazione condotta, **l'UNICEF e il CNCA, rivolgono alle istituzioni una serie di raccomandazioni volte a:**

1. Rendere l'affido familiare una misura centrale e non residuale, purché appropriata e nel rispetto delle singole storie personali e familiari dei ragazzi e delle ragazze

- Applicare pienamente la Legge 47/2017 e le linee di indirizzo nazionali sull'affido familiare redatte dal Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, assicurando che l'affido sia considerato in via prioritaria rispetto alla collocazione in strutture, quando corrispondente al superiore interesse del minore.
- Definire criteri chiari per l'attivazione dell'affido anche per minorenni stranieri/e non accompagnati/e, incluse forme flessibili (full-time, part-time).

2. Rafforzare la governance e il coordinamento multisettoriale

- Prevedere protocolli condivisi e procedure uniformi per l'abbinamento, valutazione, supervisione e follow-up delle famiglie affidatarie in ambito di affidamento di minorenni stranieri/e non accompagnati/e.

3. Standardizzare procedure e ridurre ostacoli amministrativi

- Semplificare l'accesso all'affido per le famiglie attraverso procedure chiare, tempi certi e uniformi a livello

nazionale.

- In attuazione da quanto previsto dal Piano Nazionale per gli interventi Sociali 2024/2026, definire Livelli Essenziali delle Prestazioni (LEP) per garantire equità territoriale e superare disparità attualmente presenti tra Regioni e Comuni.

4. Garantire un sistema stabile e continuo di supporto alle famiglie affidatarie

- Prevedere accompagnamento qualificato in tutte le fasi: valutazione, abbinamento, gestione dell'affido e post-affido.
- Offrire servizi di supporto specialistico, inclusi:
 - o sostegno psicologico e psicosociale,
 - o formazione continua,
 - o supervisione professionale,
 - o spazi di *peer-support* e mentoring.

5. Investire nel capacity-building del sistema

- Rafforzare le competenze di magistratura minorile, servizi sociali, tutori e tutrici, operatori del terzo settore e volontari/e in alcuni ambiti quali:
 - o standard di affido,
 - o trauma e migrazione,
 - o interculturalità,
 - o ascolto del minore e partecipazione.

6. Migliorare la raccolta e l'uso dei dati

- Includere nel sistema SIM dati riguardanti i percorsi di affido dei minori non accompagnati.
- Utilizzare i dati per monitorare qualità, efficacia e impatto dell'affido e guidare riforme basate su evidenze.

7. Promuovere informazione pubblica e sensibilizzazione

- Avviare campagne nazionali e territoriali per aumentare consapevolezza e adesioni, contrastare stereotipi e far conoscere l'affido come strumento di protezione e inclusione.
- Coinvolgere comunità locali, scuole, reti civiche e media, con l'obiettivo di costruire una narrativa positiva, sostenibile e culturalmente inclusiva.

8. Garantire la centralità e la partecipazione del/la minorenne

- Assicurare che bambini, bambine e adolescenti siano ascoltati in modo sistematico e significativo lungo tutto il processo.
- Definire strumenti per misurare la qualità dell'esperienza dal punto di vista della persona di minore età.



Mamajang, in un momento di studio

Riferimenti

Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, Linee di Indirizzo per l'affidamento familiare. https://www.welforum.it/wp-content/uploads/2024/06/MAG02_AFFIDAMENTO.pdf

UNICEF, Terreferme: in famiglia non si è mai stranieri. <https://www.unicef.it/media/terreferme/>

UNICEF, media brief "Il valore della famiglia: un'opportunità d'investimento per dare priorità all'affido familiare per minorenni migranti e rifugiati in Italia". <https://www.datocms-assets.com/30196/1749454532-brief-it.pdf>

SAI, Ministero dell'Interno, Rapporto annuale della rete SAI 2024. <https://www.retesai.it/wp-content/uploads/2025/06/Rapporto-SAI-Edizione-XXIII.pdf>

Ministero dell'Interno, EUAA, Vademecum operativo per la presa in carico e l'accoglienza dei minori stranieri non accompagnati. https://www.interno.gov.it/sites/default/files/2025-10/vademecum_operativo_per_la_presa_in_carico_e_laccoglienza_msna_rev_2025.pdf



**Coordinamento Nazionale Comunità
Accoglienti (CNCA)**

Via di S. Maria Maggiore, 148
00185 Roma RM

Tel +39 06 4423 0403



**UNICEF - Ufficio per l'Europa e
l'Asia centrale**

4 Route des Morillons

Geneva 1202
Switzerland

Telephone: +41 22 909 5509

ecaro@unicef.org

www.unicef.org/eca